

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (VARESE)
ISSN 0391-1896

Settembre 2022
Anno LXXVI - N. 3

RIVISTA TRIMESTRALE
DI
DIRITTO E PROCEDURA CIVILE

FONDATA DA ANTONIO CICU - ENRICO REDENTI
GIÀ DIRETTA DA TITO CARNACINI

COMITATO DI DIREZIONE

GUIDO ALPA - LUIGI BALESTRA - MARINO BIN
REMO CAPONI - CLAUDIO CONSOLO - RENZO COSTI
GIORGIO DE NOVA - ANGELO DONDI - NATALINO IRTI - NICOLÒ LIPARI
FRANCESCO PAOLO LUISSO - SALVATORE PATTI - UMBERTO ROMAGNOLI
ELENA ZUCCONI GALLI FONSECA

DIRETTORI

FEDERICO CARPI - PAOLO BIAVATI

 **GIUFFRÈ**
GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

Comitato di redazione:

prof. Chiara Besso Marcheis - dott. Roberto Bonatti - dott. Brunella Brunelli - dott. Maria Giulia Canella - prof. Angela Carpi - prof. Daniela Cavallini - prof. Elena D'Alessandro - prof. Edoardo Ferrante - prof. Cinzia Gamba - prof. Andrea Giussani - prof. Claudia Golino - prof. Andrea Graziosi - prof. Michele Angelo Lupoi - prof. Marco Martino - prof. Luca Passanante - dott. Giovanni Porcelli - prof. Lea Querzola - prof. Carlo Rasia - dott. Ilaria Riva - prof. Marina Timoteo - prof. Carlo Vellani

Segreteria di redazione

dott. Caterina Arrigoni

Corrispondenti stranieri

prof. Loïc Cadiet - prof. Jordi Nieva-Fenoll - prof. Eduardo Oteiza - prof. Rolf Stürner
prof. Adrian Zuckerman

La rubrica *Dalla Gazzetta ufficiale: il processo civile* è curata dal prof. Carlo Vellani

La DIREZIONE della Rivista ha sede in via S. Stefano, 30 - 40125 Bologna

L'AMMINISTRAZIONE è presso Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.,
via Busto Arsizio, 40 - 20151 Milano - tel. 02/38.089.200 - fax 02/38089432
Internet: <http://www.giuffre.it> - e-mail: vendite@giuffre.it

PUBBLICITÀ

Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A. - Servizio Pubblicità
via Busto Arsizio, 40 - 20151 Milano - tel. 02/38.089.335 - fax 02/38089426
e-mail: periodici@giuffre.it

INDICE DEL FASCICOLO TERZO (anno 2022)

DOTTRINA

NICOLÒ LIPARI, <i>Per gli ottant'anni del codice civile</i>	p.	689
AURELIO GENTILI, <i>La volontà nel contesto digitale: interessi del mercato e diritti delle persone</i>	»	701
REMO CAPONI, <i>Le regole modello europee Eli-Unidroit sullo sfondo della riforma italiana del processo civile</i>	»	717

NECROLOGI

VINCENZO VARANO, <i>Vincenzo Vigoriti</i>	»	755
MARINA TIMOTEO, <i>Rodolfo Sacco e le alte vie della comparazione</i>	»	759

DISCUSSIONI E APPROFONDIMENTI

FEDERICO CARPI, <i>La motivazione della sentenza civile è una garanzia effettiva?</i>	»	763
FEDERICO CARPI, <i>Edoardo F. Ricci e il processo civile</i>	»	771
ALBERTO BREGOLI, <i>Il risarcimento per la perdita della vita: una Totentanz dei nostri giorni</i>	»	777
ALESSANDRA MINISSALE, <i>Il percorso emotivo-cognitivo verso la decisione oggettiva</i> ..	»	785
EDOARDO PIERMATTEI, <i>La cooperazione e il coordinamento del gruppo multinazionale insolvente</i>	»	807
GIUSEPPE VIGNERA, <i>Sull'accoglimento in rito dell'opposizione a decreto ingiuntivo</i> ..	»	835

BIBLIOGRAFIA

Recensioni

CATERINA SILVESTRI, <i>Il fatto e la domanda in giudizio. Profili ricostruttivi</i> . [Carlo Rasia]; CLAUDIO CONSOLO, <i>Problemi e soluzioni in tema di arbitrato</i> . [Elena Zucconi Galli Fonseca]; DONATO CARUSI, <i>Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura</i> . [Angelo Dondi]; VINCENZO ANSANELLI, <i>Filosofie di riforma della fase preparatoria nel processo civile</i> . [Remo Caponi]	»	859
---	---	-----

GIURISPRUDENZA

Casi

FRANCESCO P. LUIISO, <i>Qualche breve osservazione sulla pluralità di parti nelle impugnazioni dopo Cass., sez. un., 4 dicembre 2015, n. 24707</i>	p.	869
BRUNELLA BRUNELLI, <i>Le sezioni unite tornano sui poteri e doveri del giudice in caso di costituzione del contumace in appello</i>	»	877
FRANCESCO OLINDO DAL MASO, <i>La Corte suprema austriaca si esprime sull'udienza arbitrale virtuale</i>	»	893
MATTEO PACILLI, <i>Quando (non) si forma il giudicato di merito implicito</i>	»	909

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

MARCO FABRI, <i>La giustizia civile nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (pnrr)</i>	»	927
--	---	-----

FATTI E COMMENTI

<i>Il seminario della "Trimestrale"</i>	»	955
---	---	-----

La direzione della *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile* ritiene di accogliere le indicazioni espresse dal Consiglio universitario nazionale e dal Ministero dell'Università, rendendo operativo un sistema di revisione esterna anonima. Tiene a sottolineare che da sempre è prassi della *Rivista* selezionare accuratamente i contributi pubblicati in base alla loro qualità scientifica e che l'autorevolezza e l'efficienza del Comitato di direzione e del Comitato di redazione appaiono la miglior garanzia della serietà della *Rivista* stessa, indipendentemente dalle prassi burocratiche delle valutazioni, che sembrano prendere il sopravvento.

Pubblichiamo di séguito i criteri per la revisione.

Esemplare è altresì lo sforzo di trovare linee sicure per risolvere il sempre annoso problema del rapporto fra giudizio statale ed arbitrato estero.

6. — Colpisce il rigore scientifico dello studioso, che emerge non solo nelle trattazioni teorico-sistematiche, ma anche quando egli è chiamato a declinare lo studio in una fattispecie concreta.

Così, anche in arbitrato occorre cimentarsi con le teorie delle domande auto-determinate e del litisconsorzio necessario, nonché con le questioni che il difficile rapporto fra decisione e terzi suscita.

E con particolare rilievo ai terzi, il fine ragionamento (seppur non condiviso da chi, come la sottoscritta, ritiene che l'accertamento non muti di natura e di efficacia al mutare della fattispecie precettiva che lo contiene) si fonda sulla (indiscutibile, anche ad avviso della sottoscritta) natura privata dell'arbitrato.

A bene vedere, comunque, tutto sta nell'individuare quali effetti riflessi l'accertamento sia effettivamente in grado di produrre. A mio modesto avviso, occorre spostare la prospettiva dalla tutela del terzo alla tutela dell'attore e ritenere così che l'accertamento si estenda ai terzi (o si rifletta, per chi voglia distinguere) solo quando detti effetti siano indispensabili affinché l'attore possa ottenere tutela. In questo modo, le ipotesi di riflessione sono fortemente limitate (va esclusa, per esempio, la fattispecie dell'art. 1485 c.c.). E se così è, a me sembra che la stessa soluzione debba valere per il lodo come per la sentenza.

7. — Vengo alla conclusione.

Il volume di Claudio Consolo raccoglie preziose riflessioni, ancor più quando si pongono come prodromi di evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali avvenute in tempi successivi alla loro pubblicazione.

Oggi si staglia all'orizzonte una nuova riforma della legge sull'arbitrato, limitata ma non per questo meno foriera di implicazioni pratico-teoriche di non poco momento: confidiamo dunque in ulteriori preziose riflessioni, che potranno arricchire, in futuro, il contributo dello studioso al progresso di questo importante istituto e, quel che più conta, a garantire una miglior giustizia a tutti. [ELENA ZUCCONI GALLI FONSECA]

* *

DONATO CARUSI, *Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura*, Leo S. Olschki, Firenze, 2022, pp. 458

Le ragioni per segnalare una pubblicazione sono molteplici nel nostro contesto professionale, spesso squisitamente accademiche e talvolta decisamente culturali, in quanto implicanti più vasti interessi e curiosità... appunto culturali. Che questo sia il caso del lavoro di Donato Carusi che qui si considera è implicito e ovvio fin dalla titolazione. E ciò non solo per l'assonanza, evidentemente voluta specie (p. 452) con il titolo della traduzione italiana, con *The Uncommon Reader* di Bennett, ma specie per l'impegnativo programma già esplicitato nel sottotitolo, che appare condensare un tragitto di ricerca in sé stimolante per un lettore non distratto dalle spesso banali accumulazioni della nostra iper-complexa contemporaneità.

Il *vaste programme* di Carusi invero coincide con l'individuazione del contesto di riferimento essenziale per un discorso serio su un tema tanto rilevante come quello dell'interazione (meglio, delle svariate forme di interazione) fra diritto e

letteratura. Che ciò comporti una prospettiva anche inevitabilmente ampia è del resto da subito (pp. 2, 7 ss.) messo in evidenza dall'autore dichiarando una derivazione dal weisbergeriano e dworkiniano *Law and Literature Movement* statunitense. Ma questa prospettiva, in qualche misura ormai tipica anche in quanto risalente all'incirca alla metà degli anni '70 del secolo scorso, sembra qui configurarsi essenzialmente come un'occasione. Altri e comunque ulteriori appaiono i riferimenti davvero strutturanti il percorso di ricerca del lavoro che si considera; riferimenti che credo si possano fare altrettanto essenzialmente e *tout court* consistere nel richiamo alla letteratura come *background* cruciale della qualificazione del ruolo del diritto, come dei ruoli dei soggetti da esso coinvolti, tanto strutturalmente che occasionalmente.

Non appare invero casuale che proprio nel capitolo iniziale il richiamo sia alla percezione del diritto in letteratura attraverso riferimenti per certi versi "dovuti" alla ricorrente svalutazione dei suoi soggetti tecnici — per lo più l'avvocatura, ma anche il giudiziario — e la denuncia dell'inefficienza del suo farsi sul versante processuale. E occorre subito dire che ciò — come accadrà nel corso dell'intero lavoro, con un *modus* che a tutti gli effetti ne costituisce la cifra metodologica di fondo — viene realizzato attraverso un fittissimo incrocio di riferimenti smaltizatamente disparati fra generi letterari, nonché spesso diacronicamente sorprendenti (da Heine a Perry Mason a Pugliatti... per dire). Ma è anche altrettanto doveroso segnalare un dato qualitativo evidente e consistente nella profondità dell'analisi quando svolta ricorrendo all'inquadramento storico, che (p. 21 ss., ad esempio) risulta rigoroso e capace di condurre il lettore alla scoperta di collegamenti interessanti, se non talvolta davvero sorprendenti.

Che a sorreggere per gran parte l'impianto di questo lavoro sia appunto l'inquadramento storico *at large* — in quanto riferito tanto al versante letterario che a quello giuridico — è del resto dimostrato dal taglio dei suoi capitoli centrali. In effetti, nei capitoli fra il III e il XI si dipana un'analisi combinante l'evoluzione culturale — e qui pertanto principalmente letteraria — dei secoli della modernità matura con le trasformazioni che fra il XVII e il XIX secolo hanno anche interessato il diritto. Il tutto sulla scorta di una presa d'atto vasta e aspra del problema della modernità come la vera ottica di inquadramento del percorso evolutivo delle società occidentali (come peraltro testimoniato dalla famosa polemica fra *anciens* e *modernes* riguardo alla quale il richiamo doveroso è, forse un po' banalmente, al saggio *Les abeilles et les araignées* di Marc Fumaroli all'interno del volume *Querelle des anciens et des modernes*, 2001).

All'interno di questa analisi, e specie nei capitoli II e IV (p. 46 ss., 76 ss.), conferma questo *imprinting* "moderno" il rilievo attribuito all'affermazione dell'illuminismo e alla conseguente promozione, in vari luoghi e con diversificate caratteristiche in particolare fra Francia e America del Nord, di basilari diritti di libertà ed eguaglianza perseguiti anche attraverso l'elaborazione di nuove codificazioni e teorizzazioni del diritto. È su questa base che, nel contesto di un incrocio di riferimenti che si è già notato costituire il *proprium* dello stile di Carusi, specie in questo lavoro, il periodo fra la metà del secolo XVIII e l'inizio XX viene chiaramente individuato come un momento del tutto speciale di trasformazioni implicanti il diritto ma non solo; o, meglio, il diritto all'interno di più vaste interconnessioni culturali in movimento. E non pare casuale che la considerazione del processo di realizzazione concreta delle istanze giuridiche della modernità settecentesca nei due secoli successivi conduca Carusi a incrociare — ma invero, più propriamente, a combinare nella loro complessità — i problemi e i fallimenti della società borghese matura tanto notoriamente espressi nella ineguagliabile letteratura di '800 e '900.

In questa a tutti gli effetti fondamentale parte del lavoro appare di particolare interesse, certo anche secondo i gusti letterari di chi scrive, la serie dei capitoli dedicati all'*ambiance* culturale ottocentesca francese e inglese. Come accade in particolare per le considerazioni svolte al capitolo VI suggestivamente intitolato *Coketown*, qui gli incroci letterari risultano in effetti molto efficacemente collegati all'affermarsi della nozione di classi sociali e alle relative implicazioni politiche nonché inevitabilmente giuridiche; e non appare *pour cause* casuale a questo rispetto anche il richiamo alle lezioni di due grandi giuristi italiani come Rescigno e Grossi (p. 117, ad esempio). Ma occorre aggiungere che per molti versi ancora più suggestivo risulta in *Sua maestà legge?* — di nuovo, e innegabilmente, in *accordance* con i personali gusti letterari dello scrivente — il passaggio da questo contesto a quello della contemporaneità; anzi, della quasi-contemporaneità corrispondente al tragitto di buona parte del secolo scorso.

Invero, pur con referenti “a cavallo dei due secoli” (come detto a p. 195 del capitolo XI), il discorso elaborato da Carusi mostra di avere una netta prospettiva novecentesca. Ciò sembra rivelare lo strettissimo collegamento (p. 198 ss.) fra il retaggio cruciale del XIX secolo sostanziato in termini di “...legge ...come un'indispensabile garanzia di sicurezza e di benessere” e la percezione da parte dei “...romanzieri della seconda metà del secolo” della stessa legge come “...una guaina dilagante, che proteggendo gli individui al tempo stesso li separa dall'essenza non verbale delle cose, dai livelli più profondi della vita, dai sentimenti più importanti delle cose”. Una postura di insoddisfazione, terrore di decadenza e sensazione di *unaccomplishment* (non a caso evocata nel lavoro che si considera attraverso le numerose citazioni riservate a Mann e in particolare — p. 209, ad es. — al suo *Buddenbrooks*) tanto tipica del '900 da segnarne la ricorrente, quanto molto sorretta da una consistente parte della cultura del tempo (p. 224 ss.), istanza di riordinamento dello stato delle cose sfociata in due guerre mondiali.

È a questo riguardo che risulta di assoluto interesse lo sguardo di Carusi sul “mito della modernità” che ha percorso quasi tutto il '900. Lo è per via dell'assunzione a questo riguardo di un approccio evidentemente critico — oggi, con la distanza del tempo trascorso, del resto ampiamente giustificato e diffuso — verso alcune certezze perniciose del secolo scorso, come quelle riguardo alle prodigiose e quasi taumaturgiche potenzialità attribuite alla scienza, alle tecnologie e in fondo (ad es. p. 288 e ss.) anche alle sistemazioni giuridico-normative di carattere generale (p. 249 ss.). Ma lo è in particolare per la profonda attenzione riservata alla consapevole e spesso amara coscienza — il caso di Zweig è solo uno fra i tanti segnalati nel lavoro — con la quale (pp. 230 ss.) una parte comunque significativa della letteratura dell'epoca aveva denunciato questa china. E non appare casuale che, appunto in chiave storica e in prospettiva europea, questo discorso venga per così dire completato con una serie di brevi capitoli, il primo dei quali, il XIV, intitolato *Verso la catastrofe*; evidentemente dei due conflitti mondiali e dei loro prolungati dopoguerra, con le implicazioni che specie per il secondo hanno coinvolto la ricostruzione giuridico-culturale di intere nazioni, come la nostra (pp. 261-319).

Altrettanto notevole e in qualche modo occasione di un diverso tipo di sollecitazione intellettuale appare anche l'articolata parte conclusiva del lavoro, corrispondente ai capitoli dal XVII al XXII. Qui, tuttavia, occorre confessare da parte dello scrivente un piacere basico, quale il ritrovarsi su temi o quantomeno ambiti di riferimento a lungo percorsi; come è soprattutto e appunto il caso del capitolo XVII, intitolato — in credo voluta assonanza con il titolo di un raro e magnifico film italiano dell'inizio di questo secolo — *L'America*. E occorre anche subito aggiungere che l'impianto di questo e del successivo capitolo dedicato al *Law*

and Literature Movement appare invero segnato da una tipica visione per così dire (così, ad es., a p. 333 ss.) esterna — legge europea, anzi più propriamente italiana, e forse anche di più caratteristica della generazione alla quale appartengono sia l'autore sia lo scrivente — della cultura statunitense, giuridica e *at large*.

L'America, o piuttosto le complesse implicazioni fra le culture statunitensi del '900, viene infatti considerata qui nel contesto di un'ottica di segnalazione privilegiata o di concentrazione dell'attenzione su alcuni eventi e movimenti, appunto culturali e giuridici al contempo. E non si può negare che anche qui una tale propensione emblemizzante appare indubbiamente apprezzabile per la sua capacità di cogliere aspetti per certo rilevanti dello specifico culturale statunitense. Ma rispetto appunto a questo taglio del discorso proprio ciò può consentire di rilevare, invero più che altro *for the mere sake of the discussion*, qualche minimo scarto prospettico per così dire relativo al *côté* processuale della faccenda. Parlo *en procéduraliste* e mi rendo conto di manifestare pertanto un certo sciovinismo processuale, segnalando il fondamentale rilievo anche della scienza del processo (civile) e delle relative riforme normative nell'evoluzione quel mondo e soprattutto nella sua caratterizzazione culturale come un vero *unicum*. Del resto, anche a prescindere dal richiamo alla natura intimamente processuale di un movimento come l'*American Legal Realism*, basti qui segnalare *a contrario* le scarse prove fornite da autori come Richard Posner, tanto amati in Europa, quando cimentatisi con questi temi senza vera interazione con la grande cultura processualistica statunitense (v. recensione di Dondi a Posner, *The Federal Courts - Crisis and Reform*, in questa Rivista 1986, p. 213).

Opportunamente, comunque, l'America — con le sue aperture al dialogo e alla contaminazione fra cultura giuridica e altre culture — pare costituire un inevitabile riferimento conclusivo per un'opera di tanto ampia configurazione. È, in effetti, su questa base in senso lato dialogica che si muovono le considerazioni contenute negli ultimi tre capitoli, tutti fondamentalmente dedicati al tema del “declino della legge [e del] suo perdere di incisività e importanza” (p. 425). E al riguardo — viste anche le premesse di ricognizione essenzialmente oltre che, aggiungerei, opportunamente culturale — non stupisce che non si intenda pervenire a una conclusione aperta *quelle que soit* ma, piuttosto, a suggerire una postura “di elaborazione della nostra fragilità” (p. 435) intellettuale, in quanto singoli esseri umani ma, soprattutto, in quanto giuristi. Il che, anche al di là dei suoi immensi meriti di ricostruzione e suggestione, rende questa un'opera assolutamente da leggere. [ANGELO DONDI].

* *

VINCENZO ANSANELLI, *Filosofie di riforma della fase preparatoria nel processo civile*, Genova University Press, Genova, 2021, pp. 362.

Inaugura la collana *Raffronti di diritto processuale civile*, diretta da Angelo Dondi presso l'Università di Genova, il più recente studio monografico di Vincenzo Ansanelli, che si aggiunge a un nutrito elenco di pubblicazioni ormai pluridecennale. Tra queste il *Contributo allo studio della fase di trattazione nella storia del processo civile italiano. 1815-1942*, uscito nel 2017, di cui la monografia in epigrafe costituisce sotto certi aspetti la prosecuzione. Il primo capitolo è dedicato alla preparazione della causa, colta dalla prospettiva dei propositi di trasformazione del processo civile, con sguardo rivolto fin dall'inizio alla riforma in corso in Italia e poi con approfondimenti su aspetti di *legal ethics* e sulle caratteristiche dell'ap-

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 2022

Unione europea	€ 150,00
Paesi extra Unione europea	€ 223,00
Prezzo di un singolo numero (Extra U.E. € 55,00)	€ 38,00

Le annate arretrate a fascicoli, dal 2015 fino al 2021, sono disponibili fino ad esaurimento scorte.

RIVISTA ON-LINE ALL'INTERNO DI "BIBLIOTECA RIVISTE" DAL 1980

U.E.	€ 118,00*
*IVA esclusa	

La rivista on-line riproduce, in pdf, i contenuti di ogni fascicolo dall'anno indicato fino all'ultimo numero in pubblicazione.

La sottoscrizione dell'abbonamento garantisce un accesso di 365 giorni dalla data di sottoscrizione.

In seguito alla sottoscrizione sarà inviata all'abbonato una password di accesso.

Il sistema on-line Biblioteca Riviste permette la consultazione dei fascicoli attraverso ricerche:

- full text
- per estremi di pubblicazione (numero e anno fascicolo)
- per data

In caso di sottoscrizione contemporanea a due o più riviste cartacee tra quelle qui di seguito indicate **sconto 10% sulla quota di abbonamento:**

	Unione europea	Paesi extra Unione europea
Rivista trimestrale di diritto e procedura civile	€ 150,00	€ 223,00
Rivista dell'arbitrato	€ 110,00	€ 163,00

Gli sconti non sono cumulabili.

L'abbonamento alla rivista cartacea decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri relativi all'annata, compresi quelli già pubblicati.

Il pagamento può effettuarsi direttamente all'Editore:

- con versamento sul c.c.p. 721209, indicando chiaramente gli estremi dell'abbonamento;
- a ricevimento fattura (riservata ad enti e società);
- acquisto on-line tramite sito "shop.giuffre.it";
- oppure tramite gli Agenti Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A. a ciò autorizzati (cfr. <https://shop.giuffre.it/agenti>).

Il rinnovo dell'abbonamento deve essere effettuato entro il 31 marzo di ciascun anno.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati al ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo.

Le comunicazioni in merito a mutamenti di indirizzo vanno indirizzate all'Editore.

Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A. - Via Busto Arsizio, 40 - 20151 Milano.

*I contributi pubblicati in questa rivista potranno essere riprodotti dall'Editore
su altre, proprie pubblicazioni, in qualunque forma.*

Registrazione presso il Tribunale di Milano al n. 130 del 10-3-84

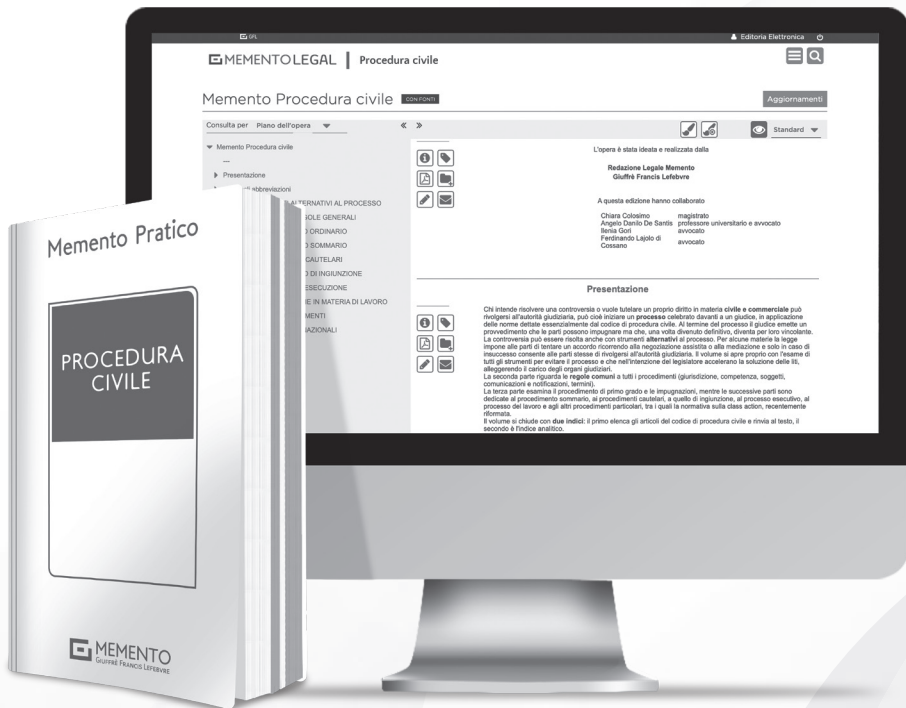
R.O.C. n. 6569 (già RNS n. 23 vol. 1 foglio 177 del 2/7/1982)

Direttore responsabile: Prof. FEDERICO CARPI



Publicità inferiore al 45%

Stampato da Galli Edizioni S.r.l. - Varese



MEMENTO PRATICO PROCEDURA CIVILE

La corposa materia del diritto processuale civile viene delineata in maniera chiara e puntuale con l'ausilio di più di 50 schemi e diagrammi esplicativi, 120 tabelle di casistica giurisprudenziale e l'indice analitico con più di 3.500 parole chiave.

Memento è anche online su mementopiù.it



NL Formula
"Sempre"



Archivio
online



App
iMemento



Memento online
"Sempre riscritto"



Memento online
+ Fonti

Per maggiori informazioni rivolgiti al tuo Agente Giuffrè Francis Lefebvre di fiducia, alle migliori librerie professionali o vai su shop.

 GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

seguici su     



21101761